

# Il Pellegrinaggio Mariano in Piemonte e nella Diocesi di Acqui (1946-51)

di Leonardo G. Musso  
e Enrico Ivaldi

*La Vergine Maria va di parrocchia  
in parrocchia, di borgata in borgata,  
quasi di casa in casa a cercare il  
cuore dei figli, specie dei più lontani,  
dei più bisognosi e, pellegrina di  
amore e portatrice di grazie, sosta  
accanto a ciascuno per dire una  
parola di perdono e di pace...*

(Mons. Giuseppe dell'Omo)

Madonna Pellegrina oggi per gli acquesi sta a significare la chiesa in corso Bagni, in cima alla scalinata di fianco a quella che era, fino a poco tempo fa, la vecchia Borma. Un santuario voluto da Mons. Dell'Omo, che vi pose la prima pietra il 21 ottobre 1951 come voto della Diocesi di Acqui alla Madonna Pellegrina.

Ma è proprio quel nome "Madonna Pellegrina", così particolare, che porta i più curiosi a chiedersi il significato di questa intitolazione e a conoscerne la storia.



Madonna Pellegrina  
di Acqui Terme



La Madonna Pellegrina  
alla chiesa di S. Francesco

La *Peregrinatio Mariae* è una di quelle classiche manifestazioni del ricchissimo tesoro della “pietà popolare”, che ha le sue fonti nelle nostre radici cristiane. Negli anni 1946-51, sulla scia del *Grand Retour* francese, alla luce di Fatima come sviluppo della consacrazione di tutto il mondo al Cuore Immacolato di Maria, essa fu un evento di massa, religioso ed ecclesiale, non soltanto esteriore ma anche a livello di coscienze e di pratica sacramentale.

### Contesto storico e politico

Gli anni della *peregrinatio* furono anni di grande tensioni che culminarono il 18 aprile del 1948 con le elezioni politiche: dei 29 milioni di aventi diritto, votò il 92%; e, forse con una certa sorpresa, il 48,5% di essi votò per la Democrazia Cristiana, mentre al Fronte Democratico Popolare (Partito Comunista e Partito Socialista) andò il 40% dei voti. Localmente Piemonte e Liguria si mostrarono in controtendenza rispetto alle altre regioni del Nord, e qui il Fronte Popolare ottenne buoni risultati. In questo contesto non bisogna

dimenticare come, in molte realtà, il pellegrinaggio mariano, svoltosi durante la campagna elettorale, alimentò tensioni da parte degli esponenti del Fronte Popolare, che vedevano nella *peregrinatio* un’ingerenza nella politica italiana. Del resto Mons. Angrisani, vescovo di Casale, al termine delle elezioni non ebbe difficoltà ad attribuire alla protezione della Madonna l’esito delle elezioni politiche del 1948: *Ringraziamo il Signore per il dono immenso della Peregrinatio Mariae che è stata una vera fioritura di grazia. Ringraziamolo per l’esito delle elezioni, che hanno dimostrato la protezione visibile della Madonna... Le elezioni del 18 aprile hanno conservato il volto e lo spirito cristiano all’Italia.*

Le tensioni sociali furono nuovamente esasperate dall’attentato a Palmiro Togliatti, il 14 Luglio del 1948, a tre mesi dalle elezioni che punirono il Fronte Popolare. Il gesto di Antonio Pallante, un esaltato studente di destra, che sparò alcuni colpi indirizzati al petto dell’esponente comunista, scatenò la rabbia del popolo di sinistra, che sfociò in una serie di confuse manifestazioni: operai e contadini in piazza, sciopero generale, prima spontaneo poi ufficiale, l’urlo della folla in marcia, le fabbriche occupate, le sedi cattoliche devastate, le camionette della Celere in azione. Il 15 luglio si cominciò a sparare - alla fine si contarono 30 morti e 800 feriti - e in un Paese fermo - niente giornali, tram



nelle rimesse, treni bloccati, Borsa chiusa - il Ministro dell'Interno Scelba parlò alla Camera mostrando con energia la faccia legale del Paese. In questo clima, la sera del 15 luglio alla radio giunse la notizia che Gino Bartali, a 34 anni, aveva staccato Bobet e Robic recuperando 22 minuti sull'Izoard: il Tour fu suo e grazie al suo potere sedativo la passione sportiva

decongestionò quella politica.

In questo clima tutto italiano, il pellegrinaggio mariano continuò il suo percorso, non esasperando mai queste tensioni sociali, anche se, ove avvenne durante le elezioni del 1948, fu in molti casi aspramente criticato dagli esponenti del PCI e definito dallo stesso Togliatti *un vergognoso passeggiare di Madonne a scopo elettorale*.

### **Diocesi del Piemonte in cui si svolse il pellegrinaggio prima delle elezioni del 1948**

#### **CASALE MONFERRATO**

Dal novembre 1947 all'agosto 1948 la copia dell'antichissima effigie di Crea pellegrinò fra le 145 parrocchie, accompagnata dalla fama della prodigiosa guarigione a Murisengo di Antonio Genesin da una grave tubercolosi ossea.

#### **VERCELLI**

Il pellegrinaggio mariano si tenne dal gennaio 1948 al settembre 1949 con

l'effigie prima delle Madonna del Trompone, quindi della Madonna Nera di Oropa.

#### **ALESSANDRIA**

Con la guida del Vescovo mons. Gagnor, la peregrinazione si svolse dal marzo al maggio 1948, con la città di Alessandria, importante nodo ferroviario duramente bombardato, ancora piena di rovine. La statua, che riproduceva l'antichissima effigie della Madonna della Salve, patrona della città e della diocesi, visitò tutte le sessanta parrocchie, fra grandi manifestazioni di fede.

#### **ASTI**

Fu l'icona della *Virgo Porta Paradisi*, che da sempre gli astigiani chiamano Madonna del Portone, a visitare le comunità astigiane per un periodo di un anno, dal marzo 1948 all'aprile 1949. La peregrinazione assunse un significato particolare poiché proprio la Madonna del Portone era stata proclamata nel 1946, dal Sommo Pontefice Pio XII, compatrona di Asti, ed era quindi come una presa di possesso della diocesi a Lei affidata.

Tanta e devota fu la partecipazione in città e nelle parrocchie rurali, che la stampa locale definì il passaggio della Vergine "trionfale"; non mancarono, però, da parte del clero dubbi sul significato delle manifestazioni come espressione di una vera religiosità, ma forse non tenevano conto del grande impatto psicologico dell'evento, che manifestava comunque un riavvicinamento al culto divino.

#### **FOSSANO**

Il pellegrinaggio si svolse da febbraio a maggio del 1948. Fu portato in proces-

sione il quadro seicentesco della Madonna della Divina Provvidenza, conservato nel Santuario di Cussanio, accolto in ogni Parrocchia da fedeli in numero che superava ogni previsione.



Madonna della Divina Provvidenza

#### AOSTA

Durò due soli mesi del 1948, da marzo a maggio, il pellegrinaggio di Maria *Regina Vallis Augustanae* nella Valle, sull'onda del *Gran Retour* di Francia. Ovunque i Valdostani accolsero la

Pellegrina con gioia e con venerazione e, alla conclusione dell'evento, l'accompagnarono nell'antico e severo santuario per Lei ricostruito sulle rive del lago Miserin, a 2580 metri di quota, da dove continua a vegliare sulla Valle.

#### SUSA

Il pellegrinaggio mariano della statua della Madonna del Rocciamelone durò tre mesi, dalla Pasqua, 28 marzo, alla fine di giugno del 1948.

Era copia della grande statua della Vergine posata nel lontano 1899 sulla vetta del monte a 3538 metri d'altezza. Al termine della visita alla Diocesi, la statua trovò collocamento nel Santuario di Mompantero, ai piedi del monte dal quale veglia su tutti.

#### ALBA

La *Peregrinatio Mariae* nella Diocesi di Alba, avvenuta tra l'aprile del 1948 ed il novembre 1949, ebbe caratteristiche del tutto peculiari. Infatti, non venne portata nelle parrocchie un'unica effigie, ma per ogni zona della vasta diocesi il pellegrinaggio si effettuò con le icone dei santuari mariani del territorio, come quello del Todocco in Valle Uzzone e della Madonna dei Fiori a Bra. Purtroppo la grandiosa manifestazione di culto mariano fu turbata da due tristi eventi. A pochi giorni dall'inizio, veniva a mancare il Vescovo Mons. Grassi, quindi, a settembre dello stesso 1948, una devastante alluvione, con morti ed enormi danni, devastò gran parte dell'Albese. Il pellegrinaggio fu ripreso dal nuovo Vescovo nel maggio 1949, portando però in processione una delle 125 statue della Madonna Pellegrina donate alle Diocesi dai Cavalieri dell'Ordine del Santo Sepolcro di Milano.

## Diocesi del Piemonte in cui si svolse il pellegrinaggio dopo le elezioni del 1948

### TORINO

Fu il cardinale Fossati a manifestare già nel 1947 l'intenzione di indire, sull'esempio della Francia, una *Peregrinatio Mariae*. Essa ebbe, però, inizio solo nel maggio 1948, dopo che si erano tenute le cruciali elezioni politiche dell'aprile, e si concluse ad ottobre 1950, dopo aver visitato le 330 parrocchie dell'Arcidiocesi.

### NOVARA

Furono quattro statue ispirate dalla classica rappresentazione della Madonna del Cuore Immacolato a compiere nella Diocesi di san Gaudenzio il più lungo dei pellegrinaggi piemontesi, durato oltre due anni, dal maggio 1948 al giugno 1950.

### IVREA

Per il pellegrinaggio in questa Diocesi fu scelta l'icona della Madonna della Stella, alla quale la città attribuiva la sua salvezza dai bombardamenti della guerra. L'evento si svolse nell'arco di un anno, luglio 1948 – giugno 1949, e come ovunque fu una grande manifestazione di fede e devozione alla Madre del Signore.

### CUNEO

La peregrinazione fu breve, dal luglio al settembre 1948, poiché venne stabilito che non avrebbe raggiunto i paesi di montagna, difficilmente accessibili in quel duro periodo di dopoguerra per distruzioni e mancanza di strade, e che sarebbe passata soltanto nelle parrocchie i cui parroci ne avessero fatta richiesta. In questa diocesi, infatti, parte



Madonna della Stella

del clero considerava o inopportuna o provocatoria la *peregrinatio* in quei momenti.

### MONDOVÌ

Dal febbraio al settembre 1949 la Vergine visitò non solo le 180 parrocchie della diocesi, ma anche le tante fabbriche sia del capoluogo sia della zona industriale del crinale appenninico, come Cengio.

Erano momenti di forte connotazione ideologica degli operai, ma fu accolta ovunque con rispetto e devozione, smentendo pessimistiche previsioni. In quegli anni durissimi, fra le distruzioni della guerra, si sentiva il bisogno della consolazione e dell'aiuto di una Madre e questo superò ideologie e convinzioni politiche.

### BIELLA

La città e la diocesi hanno da secoli un fortissimo legame con la Madonna Nera d'Oropa, il cui grandioso santuario, il maggiore di tutta la catena alpina, sorge in prossimità di Biella. Per la prima ed unica volta la statua della Vergine, non una copia ma l'originale, che si vuole scolpita da san Matteo,

lasciò la sua dimora sul monte per visitare non solo la diocesi, ma anche la vicina città di Vercelli.

Nei cinque mesi della *peregrinatio*, da marzo a luglio 1949, la Madonna portò ovunque grande serenità.

### SALUZZO

Nel marzo del 1949 la Madonna di Valmala lasciò i suoi monti per scendere in pellegrinaggio.

Testimonia la profonda devozione che accompagnò questo evento un singolare episodio: la piccola parrocchia di Elva, alta sulla Valle Maira, era stata esclusa, poiché risultava quasi impossi-

bile accedervi. La gente di Elva non si rassegnò a questo e con un cammino durissimo, durato quattro ore, riuscì a portare la sacra icona nel piccolo paese.

### PINEROLO

Dal giugno al settembre 1949 la statua della Madonna delle Grazie visitò la diocesi, che aveva appena celebrato la ricorrenza della sua costituzione avvenuta due secoli prima, nel 1748.

Quella di Pinerolo costituì un caso singolare per la presenza di Valdesi maggioritari in non pochi centri e fermi oppositori del culto a Maria.

Non vi furono conversioni, ma un atteggiamento rispettoso, come dice un cronista: *Abbiamo incontrato i primi paesi misti: i fratelli valdesi si mostrano corretti e rispettosi e si portano sul percorso ad osservare. Un altro scrisse Impensatamente attraversando la piazza del paese vedemmo gran numero di Valdesi che ci guardava con sorriso non di derisione, bensì di simpatia, e qualcuno si toglieva il cappello.*



Il Vescovo di Acqui, Mons. Dell'Omo



Madonna Nera di Oropa

## La Peregrinatio Mariae nella Diocesi di Acqui

La diocesi di Acqui fu l'ultima del Piemonte ad attuare il pellegrinaggio mariano, che fu annunciato dall'allora Vescovo di Acqui l'11 febbraio 1951, data dell'apparizione della Beata Vergine Maria a Bernadette Soubirous a Lourdes.

Erano, come già visto, gli anni roventi del dopoguerra, della ricostruzione dalle macerie, delle grandi lotte politiche e sindacali, ma anche della grande speranza nel futuro e di una migliore fiducia nel domani.

Il pellegrinaggio nelle 155 parrocchie della Diocesi acquese ebbe inizio il 24 marzo 1951 da Alice Bel Colle e Ricaldone e poi verso tutti gli altri paesi, tre anni dopo rispetto alle altre diocesi piemontesi ed italiane, che avevano iniziato il pellegrinaggio nella primavera

del 1948, senza nessuna spiegazione del ritardo, da parte del Vescovo.

Cerchiamo di capirne il motivo.

La Diocesi acquese, antica e prestigiosa, si estende su cinque province di due regioni, in un territorio collinare e montagnoso, difficile da percorrere velocemente e facilmente, specialmente agli inizi degli anni cinquanta del secolo scorso. L'economia era ancora

povera: nelle città il lavoro era ripreso lentamente, mentre nelle campagne si assisteva a un esodo verso le città alla ricerca di quel lavoro che la terra non garantiva più e che una città in via di ricostruzione poteva invece dare.

Per di più il territorio della diocesi aveva vissuto la tragedia della guerra e poi, dal settembre 1943 all'aprile 1945, la lotta di liberazione contro il fascismo ed il nazismo. Oltre 12.000 tra giovani, contadini, operai, intellettuali erano stati partigiani, anche se di for-



La Madonna Pellegrina davanti al Duomo di Acqui

mazione diversa per ispirazione culturale e politica, altri erano rimasti legati al vecchio regime e, quindi, si può ben capire quanto difficile e delicata fosse il quadro sociale nell'immediato dopoguerra. Nel territorio della diocesi di Acqui, posta a cavallo fra Piemonte e Liguria, il Fronte Popolare amministrava, inoltre, alcuni fra i Comuni più importanti, con inevitabili



La Madonna Pellegrina in un'officina acquese

momenti di attrito nei confronti dell'attività del clero.

In questo clima, pesantemente segnato da una guerra che aveva lasciato povertà e distruzione, divisioni e contrasti gravissimi, e che sembravano insanabili, il Vescovo Mons. Dell'Omo fu dunque, molto attento in quella scelta, e, infatti, ovunque la Madonna Pellegrina venne accolta come una Madre da folle di gente che chiedeva sollievo ed aiuto, dalla quasi totalità delle popolazioni dei Comuni, indipendentemente dal colore di chi li amministrava. In nessuno degli 85 Comuni visitati si verificò il minimo incidente, ma festose accoglienze e, benché il Vescovo avesse raccomandato che il pellegrinaggio della Vergine non si risolvesse *in una manifestazione coreografica o in una solenne rumorosa processione, quasi a tipo sagra di paese, con eccezionale sbandieramento e luminaria,*

grandi luminarie, come testimoniano le foto, accolsero ovunque la Pellegrina.

Le processioni notturne per la presa in consegna della statua furono ovunque manifestazioni genuine di religiosità popolare, ogni partecipante aveva la sua candela ad illuminare la notte, ogni casa lumi e decorazioni; quando la distanza fra un

Comune e l'altro era eccessiva per una processione a piedi, cortei di giovani con biciclette, motorini, le prime vespe e lambrette, accompagnavano la Madonna in una allegra e gioiosa festa. Una sorpresa fu, infatti, l'eccezionale partecipazione giovanile, attirata forse dalle novità rispetto alla ritualità tradizionale, ma anche da una devozione che era stata loro trasmessa dalla famiglia.

Il pellegrinaggio avvenne dal marzo all'ottobre del 1951 in tutti i comuni e tutte le parrocchie, ma anche negli ospedali, nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche e nelle campagne, nelle cantine private e nelle cantine sociali, che stavano nascendo. I lavoratori seppero sempre distinguere tra ideologia e venerazione per la Vergine ed anche i non credenti dimostrarono un grandissimo rispetto per l'immagine mariana. A conclusione del pellegrinaggio,



l'11 Ottobre del 1951, l'“Ancora” del 26 ottobre 1951 aprì l'articolo di fondo con questo titolo: *Grazie operai*, perché avevano accolto con devozione l'arrivo della Madonna.

Un cammino mariano dunque che ebbe il potere di rappacificare animi tanto tesi dalla guerra recente.

Oggi, a mezzo secolo di distanza l'evento ci può apparire lontano, con un affievolimento di quel significato profondo che aveva nella gente del tempo. Eppure è proprio oggi che dovremmo avvertire di più il messaggio di Maria, e forse un grande pellegrinaggio mariano, sostenuto dai parroci e dalle confraternite diocesane, potrebbe essere d'aiuto, in questi tempi difficili, per ritrovare quel significato profondo che abbiamo perso di vista.



La Madonna Pellegrina nell'ospedale

Tratto dal libro L.G. MUSSO e E. IVALDI, “... e venne fra noi”, Ed. Impressioni Grafiche, Acqui Terme 2012.

Si ringraziano il Can. don Mario Bogliolo ed il prof. Adriano Icardi per i preziosi consigli.